



RAPPORTO 2014

SULLA CONGIUNTURA DEL SETTORE

AGROALIMENTARE VENETO

Nota di sintesi

L'annata agraria 2014 in Veneto ha subito un contenuto ma significativo arretramento rispetto ai risultati record dell'anno precedente. Il valore della produzione agricola è diminuito complessivamente del 3,6% sfiorando i 5,7 miliardi di euro, come risultato di due opposte tendenze: il generale aumento della produzione (+2,7%) e il relativo calo dei prezzi (-6,1%). L'estate fresca e piovosa ha infatti penalizzato solo alcune colture, in particolare la vite, favorendo la produzione di cereali, industriali e di diverse colture ortofrutticole. L'aumento massiccio dell'offerta su scala globale ha tuttavia appesantito i mercati, soprattutto nella seconda parte dell'anno, determinando una contrazione importante delle quotazioni di molti prodotti. Il ribasso dei listini ha interessato anche la zootecnia, che però ha potuto salvaguardare parte del proprio reddito per la riduzione dei prezzi dei mangimi. Ancora in aumento, sia nella quantità che nel prezzo, le attività di supporto all'agricoltura (contoterzismo, manutenzione del verde, attività post-raccolta, ecc.) a dimostrazione di come la multifunzionalità sia uno strumento sempre più adottato dalle aziende agricole. Il calo più che proporzionale del valore della produzione agricola rispetto ai consumi intermedi ha inoltre determinato una diminuzione del valore aggiunto del 4,1%.

Tabella 2.1 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura veneta nel 2014 (milioni di euro correnti)

	Milioni di euro		Variazioni percentuali 2014/2013		
	2014	2013	Valore	Quantità	Prezzo
Produzione ai prezzi di base	5.698	5.909	-3,6	+2,7	-6,1
- <i>Coltivazioni agricole</i>	2.554	2.719	-6,1	+15,1	-11,2
- <i>Allevamenti</i>	2.235	2.295	-2,6	+0,4	-2,6
- <i>Attività di supporto</i>	640	631	+1,5	+3,3	+1,0
Consumi intermedi	2.983	3.075	-3,0	+2,3	-5,2
Valore aggiunto	2.716	2.834	-4,1	+3,2	-7,2

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat

Imprese e occupazione

Nel 2014 il numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio del Veneto è ulteriormente diminuito, attestandosi su 65.988 aziende, in calo del 2,5% rispetto all'anno precedente. Si confermano in crescita le imprese agricole costituite nella forma di "società di persone" (+1,8%), che tuttavia rappresentano solo il 13,6% del totale delle aziende agricole regionali, mentre le "società di capitali" hanno registrato una lieve flessione (-0,3%). Prosegue il calo delle "ditte individuali" (-3,2%), ancora in netta maggioranza con una quota dell'84,3%.

La rilevazione sulle forze lavoro condotta dall'Istat ha evidenziato per il 2014 una riduzione del numero

di addetti in agricoltura del 3,9% rispetto all'anno precedente. Tale dato conferma il trend negativo iniziato nel 2013, in contrasto con la tendenza registrata nel precedente triennio 2010/2012. Gli occupati agricoli sono scesi a 62.998 unità, seguendo un andamento negativo dovuto prevalentemente alla componente del lavoro "indipendente", che presenta una flessione maggiore (-4,5%) rispetto a quella "dipendente" (-2,4%).

Andamento climatico

Anche nel 2014 si sono riscontrate delle anomalie climatiche che hanno diversamente condizionato i risultati produttivi delle varie colture. In particolare, si è osservato un inverno con precipitazioni e temperature molto superiori alla norma, un'estate assai fresca e piovosa, un autunno molto caldo nei valori minimi e con precipitazioni nuovamente abbondanti a novembre.

Cereali e colture industriali

L'eccezionale piovosità del periodo estivo ha decisamente favorito una coltura divoratrice di acqua come il mais che resta la coltura più diffusa in Veneto con una superficie di 234.000 ettari (-6%), la cui produzione è aumentata del 35% sfiorando 2,9 milioni di tonnellate. I mercati, considerando anche l'ottima produzione mondiale, hanno reagito al ribasso a tale incremento produttivo poiché si calcola un prezzo medio annuo in calo del 16%. Gli altri cereali hanno avuto alterna fortuna dal punto di vista produttivo e commerciale: il frumento tenero ha mantenuto la produzione dell'anno precedente ma ha registrato un prezzo mediamente inferiore del 12%, il frumento duro ha incrementato sia la quantità raccolta sia le quotazioni (rispettivamente del 37% e dell'11%), l'orzo ha subito un calo di produzione (-12%) e di prezzo (-8%), mentre il riso ha compensato la contrazione produttiva (-3%) con un andamento di mercato favorevole (+14%).

Per quanto riguarda le colture industriali, si registra una notevole ripresa della soia, che incrementa la superficie (+45%) e soprattutto la produzione (+68%), raggiungendo il nuovo record 520.000 tonnellate, ma cedendo inevitabilmente sui mercati (-13% il prezzo medio annuo). Produzioni elevate anche per la barbabietola da zucchero, il cui raccolto è più che raddoppiato in seguito all'incremento di superficie coltivata (+48%) e di resa (+40%). In aumento la produzione di tabacco (+15%) e di colza (+38%), in calo il girasole (superficie -31, produzione -28%).

Colture ortofrutticole

Le superfici investite a orticole nel 2014 ammontano a circa 25.650 ettari, sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente (+0,3%). Le orticole in piena aria, che rappresentano il 75% degli ortaggi coltivati in Veneto, si attestano su circa 19.200 ettari (-3%). In notevole aumento la superficie coltivata a piante da tubero (3.150 ha, +26%), mentre le orticole in serra subiscono una lieve riduzione (3.280 ha, -0,7%).

Tra le principali colture orticole va segnalato il notevole incremento della produzione di patate (+49%), dovuto sia all'aumento della superficie (+33%) che della resa (+12%), il calo della produzione di radicchio (-16%), causato dalla forte contrazione della superficie coltivata (-23%), la crescita produttiva della lattuga (+13%) e la tenuta della fragola (+3%). In generale, l'andamento dei prezzi è stato inversamente proporzionale alla disponibilità di prodotto: calante all'aumentare delle produzioni e viceversa.

L'annata è stata generalmente favorevole alle colture frutticole, ma le crisi di mercato che hanno colpito il settore negli ultimi anni ha ridotto significativamente le superfici coltivate. Le produzioni risultano in aumento per melo e pero (rispettivamente +15% e +5%), sostanzialmente stazionarie per pesco e kiwi, in calo per ciliegio e albicocco (circa -20%). Dal punto di vista commerciale la riduzione dei consumi, l'aumento dell'offerta e la concorrenza del prodotto estero ha messo in seria difficoltà la frutta estiva, - soprattutto le pesche, il cui prezzo medio ha subito un calo del 26% - costringendo la Commissione europea ad intervenire con misure urgenti di sostegno.

Florovivaismo

Le quantità prodotte sono diminuite di circa il 10% rispetto all'anno precedente, coerentemente con la flessione del numero di aziende attive, scese a 1.563 unità (-2,3%), e della superficie destinata a florovivaismo, pari a 3.200 ettari (-9,5%). Sono diminuite sia le superfici in piena aria (-11%) che quelle in serre fredde (-13%). L'andamento del mercato è stato altalenante e molto condizionato dalle piogge frequenti che hanno determinato un'offerta bassa e una domanda poco vivace. La situazione è migliorata da settembre in poi, tuttavia il prezzo medio annuo dei fiori recisi nei principali mercati nazionali risulta in calo di circa l'11%.

Olivicoltura

Particolarmente negativa la campagna olivicola 2014-2015. L'andamento climatico anomalo ha favorito gli attacchi di insetti, in particolare la mosca dell'olivo, che ha provocato notevoli danni sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Le stime degli organismi di settore indicano un calo del 35% della produzione nazionale rispetto al 2013, mentre l'olivicoltura veneta dovrebbe avere registrato una perdita di circa il 25%.

Vitivinicoltura

In ulteriore crescita il vigneto veneto, che ha quasi raggiunto un'estensione di 80.000 ettari (+2% su base annua). La difficile annata 2014, caratterizzata da un andamento climatico estivo particolarmente umido e piovoso, che ha creato non pochi problemi alla difesa fitosanitaria e alla gestione dei vigneti, ha consentito di produrre una quantità di uva stimata in circa 10,4 milioni di quintali, l'11% in meno rispetto a quanto raccolto nel 2013. Si stima pertanto che la produzione di vino sia scesa a 8,2 milioni di ettolitri (-9%). Ancora in crescita le esportazioni di vino dal Veneto, che nel 2014 hanno raggiunto i 6,2 milioni di quintali (+2,9%) per un fatturato di 1,67 miliardi di euro (+5,1%), sostenuto dal boom del Prosecco nei mercati internazionali.

Zootecnia

In aumento sia la produzione di latte, che in base ai dati Agea ha raggiunto 11,2 milioni di quintali (+2,9%), sia il prezzo medio annuo del latte (+2%), risultante da un andamento nettamente contrapposto tra il rialzo registrato nel primo semestre 2014, dovuto a una congiuntura favorevole sui mercati asiatici, e il ribasso osservato nella seconda parte dell'anno e tuttora in corso.

La produzione veneta di carne bovina è scesa ulteriormente a 189.200 tonnellate (-2%), in risposta a una situazione stagnante dal punto di vista commerciale, che si riscontra anche nel comparto suinicolo con un calo della produzione e del prezzo medio di circa il 2%. In leggero aumento la produzione di carni avicole (+1%), penalizzate dal ribasso dei listini (-8%). Il calo dei costi di produzione dovuto alla diminuzione dei prezzi dei mangimi osservato nella seconda metà del 2014 ha tuttavia consentito agli allevamenti di salvaguardare parte della redditività.

Pesca e acquacoltura

Nel 2014 il valore regionale della pesca è risultato di circa 179,1 milioni di euro, in calo del 3% rispetto all'anno precedente. Più contenuto la riduzione del valore aggiunto (-0,8%), attestatosi su 94,2 milioni di euro. Le imprese impegnate nella produzione ittica primaria nel 2014 sono state 2.970 (+0,2%), un dato dovuto sia alla ripresa delle aziende dedite all'acquacoltura (+1,3%), sia al calo di quelle attive nella pesca marittima (-1%). In flessione anche la consistenza della flotta peschereccia veneta: 652 le imbarcazioni rilevate nel 2014 (-6,7%). Continuano le difficoltà per la produzione veneta di vongole di mare a causa di morie che ne hanno intaccato la risorsa determinando un calo produttivo del 22%.

Industria alimentare

Nel 2014 il numero delle industrie alimentari venete attive iscritte al Registro delle Imprese delle

Camere di Commercio è leggermente salito a 3.668 unità (+0,5%), mentre le altre imprese manifatturiere del Veneto hanno subito complessivamente una flessione dell'1,4%. Di segno positivo le variazioni dei principali indicatori congiunturali relativi all'industria alimentare: produzione +3,4%, fatturato +2,7%, ordinativi interni +1,8%, ordinativi esteri +8,5%, occupazione +6,1%.

Import/Export

Il deficit della bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari nel 2014 è salito a 1.301 milioni di euro (+16,8%) in seguito a un aumento più che proporzionale delle importazioni (+4,9%) rispetto alle esportazioni (+2,8%). La crescita delle importazioni di prodotti agricoli e alimentari è dovuta principalmente a oli e grassi vegetali (più che raddoppiati), tabacco (+25,8%), prodotti di colture permanenti (+12,8%), prodotti della pesca e dell'acquacoltura (+11,4%) e pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (+10,9%). In calo invece le importazioni di prodotti di colture agricole non permanenti (-9,2%), animali vivi e prodotti di origine animale (-6,5%) e granaglie, amidi e prodotti amidacei (-1,7%). Per quanto riguarda le esportazioni, i maggiori incrementi in termini relativi riguardano il tabacco (+87,4%) e i prodotti della silvicoltura (+53,5%); aumenti a due cifre anche per pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (+20,2%), prodotti della pesca e dell'acquacoltura (+17,8%), piante vive (+15%), granaglie, amidi e prodotti amidacei (+10,8%).

Primi risultati del 2015

Le prime indicazioni raccolte presso gli operatori locali sulle intenzioni di semina per la nuova annata agraria evidenziano una flessione degli investimenti a frumento tenero e orzo, le cui superfici coltivate dovrebbero scendere rispettivamente del 10-15% e del 5-10%. Al contrario, si stima che gli ettari coltivati a frumento possano triplicare. Per quanto riguarda le colture a semina primaverile, le superfici a barbabietola da zucchero dovrebbero salire del 5%, mentre quelle delle mais sono previste in forte calo, pari al 15-20%, compensato dall'aumento della soia di circa il 25%. Durante i primi mesi del 2015 si osserva una tendenziale stabilità dei prezzi registrata nelle borse merci nazionali per frumento tenero e mais, con prezzi comunque inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente rispettivamente dell'11% e del 20%.

In base alle prime indicazioni raccolte a metà giugno da Veneto Agricoltura e relative allo stato vegetativo dei vigneti, l'annata viticola 2015, pur con alcuni andamenti climatici fuori norma, sembra progredire bene, accompagnando con regolarità lo sviluppo della pianta. Si ipotizza pertanto che la prossima vendemmia potrà registrare un aumento produttivo intorno al 5%. I dati relativi al primo trimestre 2015 sull'export nazionale dei vini indicano un fatturato di 1,2 miliardi di euro (+4%) e un volume venduto di 4,6 milioni di ettolitri (-2%). A sostenere le esportazioni sono soprattutto gli spumanti, con un incremento di circa il 23% sia in valore che in quantità. All'interno di questa categoria è determinante il successo del Prosecco, che registra aumenti superiori al 30% in valore e al 40% in quantità.

Nel primo semestre del 2015 le quotazioni del latte crudo alla stalla sono risultate in calo del 10-15%, su valori considerati critici per la redditività degli allevamenti. Abbastanza stabili le quotazioni dei principali formaggi DOP veneti. Il comparto della carne resta caratterizzato da una condizione recessiva della produzione, dovuta principalmente alle difficoltà nei mercati, ma in misura diversa a seconda delle specie allevate. I prezzi dei vitelloni da macello faticano a intraprendere un andamento al rialzo, le quotazioni dei suini pesanti dimostrano ancora un trend in significativa discesa, i prezzi all'origine di polli da carne hanno subito un leggero calo, mentre le quotazioni dei tacchini si collocano sugli stessi livelli dell'anno precedente.

Legnaro, 3 luglio 2015